

**10**

# LA RIFORMA DELLA SOCIETÀ'



**Quaderni di Identità  
Scolopica**

[www.coedupia.com](http://www.coedupia.com)

 **coeduPIa** 3.0

**SCOLOPI** 



## Quaderni di Identità Scolopica

# RIEPILOGO 10

- 3 LE SCUOLE PIE: MEZZO PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE.
- 5 LA RIFORMA DELLA SOCIETA' OGGI NELLE SCUOLE PIE.
- 6 PROPOSTE DA INCLUDERE NEL PROGETTO EDUCATIVO.
- 6 IL PROFILO DI UN EDUCATORE CHE EDUCA AL CAMBIAMENTO SOCIALE
- 8 BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIRE



Autore: Segreteria Generale  
del Ministero  
Edizione: settembre 2020  
Quaderni di Identità Scolopica  
[www.coedupia.com](http://www.coedupia.com)

**SCOLOPI**

**coeduPia** 3.0

# LA RIFORMA DELLA SOCIETÀ'

La finalità della nostra azione, per mezzo della quale cerchiamo che i bambini e i giovani scoprano che la vita in società va oltre la realtà individuale, consiste nel portare all'impegno a costruire un mondo più giusto e fraterno alla luce del Vangelo.

## LE SCUOLE PIE: MEZZO PER IL CAMBIAMENTO SOCIALE

**G**li anni dei secoli XVI e XVII furono decisivi nella storia dell'umanità. Insieme al progetto di una società nuova in America, appena scoperta, la guerra lasciava il mondo cristiano europeo confrontato in diverse confessioni religiose. Il desiderio di costruire un mondo nuovo, che gli umanisti avevano plasmato sui loro libri, sembrava solo un miraggio giacché la società continuava immutabile e classista come sempre era stata.

Il Calasanzio stabilì una stretta relazione con un grande umanista: Tommaso Campanella, autore della "Città del Sole" (1602), dove aveva sottolineato la uguaglianza di tutti gli essere umani, l'importanza della conoscenza per la sua capacità di migliorare il comportamento etico, come anche la difesa del cristianesimo per il suo carattere razionale, cioè per la sua coerenza con la natura umana; trent'anni dopo scrisse un'apologia in favore delle Scuole Pie, argomentando il legittimo diritto dei poveri a una buona educazione nei confronti dei suoi oppositori, che consideravano un pericolo il fatto che i poveri venissero educati nelle stesse condizioni dei ricchi.

Giuseppe Calasanzio fondò le Scuole Pie per i poveri *"perciocché per li tali è fatto il nostro Istituto, e quel che si fa per essi si fa per Christo Benedetto, et non dice così de' ricchi"* (Lettera N. 2812). Nell'autunno di 1597 prese la cruciale decisione di rendere gratuita la piccola scuola di santa Dorotea giusto per favorire l'accesso di tutti all'educazione.

La difesa dei diritti dei poveri all'educazione è una costante nel pensiero e nella prassi del Calasanzio, così come appare all'interno di un memoriale del 1626: *"Essendo proprio dell'Istituto delle Scuole Pie d'insegnar li fanciulli et particolarmente li poveri, molti dei quali per la povertà o trascuragine delli Padri non vengono alle scuole, né pigliano arte alcuna d'esercitio ma vanno dispersi et otiosi, et così facilmente si danno a diversi giochi et massime delle carte et è necessario che quando non hanno danari per giocare, che rubino prima in case proprie et poi dove possano o vero trovino denari in altri pessimi modi"*.

E ancora di più il p. Francesco Castelli, nella sua "Apologia delle Scuole Pie" diretta alla Commissione dei Deputati, nella quale difende con veemenza il diritto dei poveri all'educazione: Diranno al meno i politici se non altri, e quel che è peggio già lo dicono. Che tanta educatione d'ogni sorte di gente ve n'era a bastanza senza le Scuole Pie; tanto giovassero

.....  
<sup>1</sup> Memoriale all'i Emin.mi et Rev.mi Sig.ri Card.li della Congregatione del S.to Officio. Per il P. Gaspare delle Scuole Pie in favore dei bambini poveri del 1626 (documento reperibile su <http://scripta.scolopi.net>)

“il Calasanzio disegnò un curriculum e una organizzazione scolastica che preparava gli alunni, non solo per avere un mestiere degno, bensì per contribuire alla costruzione di una società più giusta e solidale”

quanto nucono per essere contrarie alla buona politica ... poiche con tante commodità di studii si da occasione ad ogni pover uomo d'aspirar a stato maggiore, abandonar l'arti, e aborrire i bassi essercitii. Se la buona educatione è cosa buona perché s'hanno da escludere da questo bene tanti poveri benemeriti? Forse i poveri non sono quelli stessi, che come voi asserite, con le loro fatiche sostentano per così dire il mondo? E chi sono stati gli inventori e affinatori delle arti? Forse non è vero quel che dice il Bothero, che i maggiori affari e più difficili negotiationi son pensieri di poveri huomini, che per arrivare da qualche cosa vegliano mentre i ricchi dormono, e solo a cose fatte per lo più compariscono in scena per autorizzare e dare riputatione a negoziati de medesimi Poveri? Forse le grandesse de ricchi e ricchezze di grandi non hanno avuto origine dall'industria dell'ultimi poveri loro antenati? E chi sareste forse hora voi che qui leggete se fosser stati tali concetti ne ricchi al tempo dell'ultimi poveri nostri progenitori?<sup>2</sup>.

Con il tempo e attratti dalla buona qualità educativa delle Scuole Pie, vennero incorporati bambini di famiglie ricche e che potevano pagare. Nonostante, il Calasanzio sempre insistette al carattere assolutamente gratuito, sia per i poveri che per i ricchi.

*Infine, un altro servizio sociale reso dalle Scuole Pie -è doveroso ricordarlo- fu l'educazione sociale impartita a tutti gli scolari, nobili e plebei, poveri e ricchi indistintamente. Già il fatto stesso che nelle Scuole Pie i nobili e plebei venivano educati insieme e, per quanto possibile, senza distinzione di sorta, ebbe la sua indiscutibile portata sociale. I nobili potevano ammirare e stimare il talento e le diligenze di molti poveri ed essi, da parte loro, potevano imitare la condotta civile e il buon galateo dei nobili<sup>3</sup>.*

Il desiderio manifesto del fondatore fu che venissero educati insieme i ricchi con i poveri senza distinzione di classe sociale. In questo modo, i nobili potevano ammirare e apprezzare il talento di tanti poveri e questi, a sua volta, potevano ammirare la condotta civile e i buoni costumi dei nobili. All'interno delle Scuole Pie, nessuno doveva avere privilegi che non fossero per altro motivo che l'integrità dei costumi o maggiore diligenza nello studio. Voleva che tutti, ricchi e poveri, si vestissero in modo uguale e si mescolassero durante le attività. “Niuno pretenda nelle nostre scuole preminenza, o maggioranza fra gl'altri, se non per inegrità di costumi, o maggior diligenza, e profitto nello studio”<sup>4</sup>.

Questa mescolanza dei bambini poveri con i bambini ricchi fu una grande novità. All'interno della scuola si fece possibile una nuova società, dove tutti i bambini avessero le stesse opportunità sociali. Il Calasanzio capì che la riforma sociale non si trovava nella lotta di classe bensì in un profondo dialogo sociale sin dall'infanzia per poter intraprendere, insieme, la costruzione di una società più giusta.

*“Si illuminava così, benché senza troppo rumore, la via di una nuova società sulla base del merito e non della culla. Ma si doveva andare oltre e presentare un'alternativa globale al blocco dominante, ovvero, avviare una visione educativa che comprendesse tutto: l'ambito della formazione umana e le sue conseguenze all'infuori della scuola, ad esempio, nella famiglia, e l'ambito della formazione cristiana. In modo tale che comparissero indissolubilmente unite la dimensione umana e la dimensione sociale -essere cittadino di bene, per esempio- e la dimensione spirituale -credenti maturi-, in modo tale che, da una parte, si riesca a uscire dalla povertà per mezzo dell'educazione e lavorare per la riforma della società e, per l'altra, raggiungere la finalità ultima dell'essere umano, ossia, la vita eterna”<sup>5</sup>.*

2 Vilà Palá Claudio (1981) Monumenta Historica Scholarum Piarum. Epistolarium Coetaneorum S. Iosephi Calasancii. 1600.1648. Vol. VI Supplementum. Editiones Calasancianae, pp. 2832 - 2833

3 Sántha György (2005) L'opera pedagogica di s. Giuseppe Calasanzio Educatore. Fondatore delle Scuole Pie Celeste Patrono delle scuole Popolari Cristiane. Ricerche Roma. Pg. 470.

4 ordini da osservarsi dalli scolari de' chierici regolari poveri della madre di dio delle schuole pie di Campie. Documento reperibile su: <https://www.scolopi.it/materiali/scritti-del-calasanzio>

5 FERRER, E (2017) UNA ESCUELA PARA LOS POBRES Y LA REFORMA DE LA SOCIEDAD: SAN JOSÉ DE CALASANZ. Corintios XIII. Octubre-Diciembre 2017 / n.º 164.



La maniera particolare come il Calasanzio contribuisce al cambiamento sociale fu la proposta di un modello di scuola inclusiva, che favoriva una formazione di qualità per tutti. Questa geniale intuizione la esprime in modo apodittico nelle Costituzioni delle Scuole Pie: *“Nell’esercizio diligente di questo ministero consiste il **rinnovamento della società** cristiana, come dichiarano unanimi i Concili Ecumenici, i Santi Padri e i filosofi di retta dottrina. Se infatti i fanciulli fin dai primi anni ricevono una seria formazione nella pietà e nelle lettere, è da sperare, senza dubbio, che sarà felice tutto il corso della loro vita”* (C.C. N. 2).

Così, dunque, una delle finalità che hanno le Scuole Pie è la Riforma della Società, così come il Calasanzio lo esprime in maniera esplicita: Ministero molto necessario perché *“da principio aiuta a ben vivere, da cui dipende il ben morire, la pace e la quiete dei popoli, il buon governo delle Città e dei Principi, l’obbedienza e la fedeltà dei sudditi, la propagazione della fede, la conversione e preservazione dalle eresie, particolarmente dei giovanetti, che gli eretici cercano d’infettare con le loro false dottrine da principio, quasi sicuri del resto; e infine, con la fondazione di questo Istituto, la **riforma di tutto il Cristianesimo**, per mezzo di uomini di vita apostolica, poverissimi e semplicissimi”* (Memoriale al Card. Tonti).

Per portare avanti questa finalità, il Calasanzio disegnò un curriculum e una organizzazione scolastica che preparava gli alunni, non solo per avere un mestiere degno, bensì per contribuire alla costruzione di una società più giusta e solidale.

## LA RIFORMA DELLA SOCIETÀ’ OGGI NELLE SCUOLE PIE

Quattro secoli dopo, le Scuole Pie continuano ad essere un potente mezzo per la riforma della società sempre che siano fedeli ai principi che le ispirarono: la dedizione preferibilmente ai poveri, l’educazione integrale, l’apertura alla comunità, la centralità di Gesù e l’inclusione sociale.

La scuola trasforma le persone e la società se è capace di liberarle dalla schiavitù dell’ignoranza e dal peccato: *Le nostre Scuole promuovono la rinnovazione della società come ente critico e attivo, sotto la luce del Vangelo, essendo una scuola che lavora per la pace, per la giustizia e per la solidarietà, e opta per il rispetto e per la cura del creato e per una salutare ecologia. Come istituzione deve essere voce profetica per denunciare le radici del male proponendo interventi che rendano le strutture sociali, politiche ed economiche un’impostazione più giusta e solidale* (Congregazione Generale N. 29,6).

Sono tante le iniziative che si sono promosse recentemente per rendere visibile questo desiderio di cambiamento sociale dell’ambito educativo: i movimenti giovanili, le campagne per la pace, il volontariato per l’azione sociale, l’educazione per lo sviluppo, l’educazione per la cura dell’ambiente, la partecipazione a forum di partecipazione sociale. Ma, soprattutto, l’offerta più importante che si mette a disposizione degli alunni delle Scuole Pie è la proposta di un curriculum critico dove



l'educazione alla solidarietà sia l'elemento midollare. Infatti, l'"azione sociale" appare come uno degli assi trasversali del progetto educativo scolastico, che implica:

- a) *Formare persone critiche, impegnate con il progresso sociale, la giustizia e la pace.*
- b) *Programmare, nelle nostre scuole, un'analisi sistematica della società, a seconda dell'età degli alunni.*
- c) *Contattare e collaborare con coloro che lottano per un mondo migliore: le ONGs, il volontariato e i movimenti di solidarietà.*
- d) *Azioni che siano segni di aiuto e di servizio, che conducano gli alunni a impegni più rilevanti.*
- e) *Orientare -e ubicare se fosse necessario- le nostre scuole e le nostre opere verso settori della popolazione e luoghi più bisognosi (Congregazione Generale 1999, N. 33).*

Per portare avanti questo programma, il Capitolo Generale del 1997 promosse una linea di azione che ha segnato la storia odierna dell'Ordine: *educare in modo sistematico i nostri bambini e i nostri giovani alla giustizia, alla pace e alla solidarietà, proponendo compiti in favore dei poveri ed emarginati, coinvolgendo le famiglie e gli educatori.*

Da allora, nelle Scuole Pie c'è una ferma volontà di promuovere un'educazione critica, che risvegli sensibilità vero i più poveri e proponga azioni reali verso il miglioramento della società.

Facendo un'analisi delle nuove fondazioni degli ultimi vent'anni di storia dell'Ordine, si rileva un chiaro orientamento verso le opere popolari e in paesi bisognosi di educazione. Tutto sommato, stanno assumendo protagonismo le fondazioni e, specialmente, la Red Itaka Escolapios, che accomuna diverse opere di carattere sociale.

## PROPOSTE DA INCLUDERE NEL PROGETTO EDUCATIVO

La proposta educativa scolastica deve essere orientata verso l'educazione delle persone come cristiani attivi e cittadini responsabili per il miglioramento della Chiesa e della società. Dai primi anni di scuola, gli alunni dovrebbero imparare che è possibile un mondo migliore. Alcuni orientamenti da includere nel progetto educativo, segnato dal carattere sociale, sarebbero<sup>6</sup>:

1. Integrare nella stessa scuola alunni di diversi ambiti sociali, offrendo loro le stesse opportunità educative.
2. Individuare e sviluppare le capacità particolari degli alunni a prescindere dalla sua origine sociale.

.....  
<sup>6</sup> ALONSO, J (2017) Holiness for social change. PPC.

3. Educare gli alunni all'amore per la propria comunità, coinvolgendoli nella responsabilità della cittadinanza.
4. Offrire delle opportunità formative, che aiutino gli alunni a cercare un lavoro degno.
5. Sviluppare delle competenze intellettuali e morali, che aiutino gli alunni ad essere attivi protagonisti nella costruzione di una nuova società: la capacità di dialogo, l'impegno sociale, il senso critico, il rispetto della diversità, l'onestà e la competenza professionale.
6. Mettere in rapporto la scuola con altre istituzioni sociali per svolgere progetti di sviluppo comunitario.
7. Mettere in contatto gli alunni con la realtà, in modo tale che acquisiscano una maggiore coscienza sociale.
8. Educare gli alunni all'uso responsabile delle risorse e alla cura dell'ambiente.
9. Contribuire con programmi sociali della Chiesa.
10. Studiare, in maniera critica, i diversi corsi trovando una funzione sociale.

## IL PROFILO DI UN EDUCATORE CHE EDUCA AL CAMBIAMENTO SOCIALE

1. Conoscere e analizzare criticamente la realtà sociale e politica del proprio contesto.
2. Conoscere direttamente alcune realtà sociali di povertà ed esclusione.
3. Se si ha avuto esperienza di lavorare come volontario in qualche organizzazione solidale.
4. Offrire uno sguardo critico e sociale durante le lezioni.
5. Capacità di lavorare in équipe con i propri colleghi.
6. Applica metodologie che aiutano all'analisi e al cambiamento sociale.
7. Rendersi attento ad argomenti come l'ecologia, la solidarietà, il rispetto alla vita e la cultura.
8. Eseguire una leadership partecipativa e pro sociale.
9. Sviluppare delle capacità per lavorare in gruppi e assumere i conflitti e gli errori come opportunità per lo sviluppo di nuovi apprendimenti.



## RIFLESSIONE E DIALOGO IN GRUPPI

- *Perché la proposta del Calasanzio contribuisce alla riforma della società?*
- *Quali proposte offre la tua scuola per educare gli alunni alla giustizia, alla solidarietà e alla pace? Come le valuti?*
- *Con quale sensibilità sociale gli alunni finiscono il percorso formativo nella tua scuola?*
- *Raccontare un'esperienza personale di lavoro al volontariato; quale contributo si può riscontrare?*
- *Come indirizzare i diversi corsi scolastici da una prospettiva sociale?*
- *Quali proposte ci sono nella tua scuola per promuovere il volontariato?*



# BIBLIOGRAFIA PER APPROFONDIRE

## OBRAS GENERALES

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) *Pasión por la misión*. Madrid. Ediciones Calasancias.

ALONSO ARROYO, J. (2017) *Santidad para el cambio social. El modelo educativo escolapio*. Madrid PPC

AUSENDA, G., *La escuela calasancia*. Salamanca 1980 (col. Cuadernos n. 4).

ASIAIN, M. A.; CUBELLS, F.; DÍAZ, N.; MIRÓ, J.A. (1992) *Manual de cursillos calasancios*. Madrid. ICCE.

ASIAIN, M.A., LECEA, J.M., MIRÓ, J.A., *Nueva bibliografía calasancia con ocasión del "Año Vocacional Escolapio 2012"*, en "Analecta calasanciana" (AC) 107 (enero-junio 2012), monográfico.

CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (1995) *Espiritualidad y pedagogía de San José de Calasanz. Ensayo de síntesis*. Madrid. Publicaciones ICCE.

CONGREGACION VATICANA PARA LA ESCUELA CATOLICA, *La escuela católica (1977), La escuela católica en los umbrales del Tercer Milenio (1997); Educar hoy y mañana. Una pasión que se renueva (2014)*.

CUEVA, D. (2006) *Calasanz. Mensaje espiritual y pedagógico*. Madrid ICCE

FAUBELL ZAPATA, V. (2006) *Nueva antología pedagógica calasancia*. Publicaciones Universidad Pontificia Salamanca.

FLORENDA, J. (2017) *José de Calasanz. Documentos fundacionales de las Escuelas Pías*. Madrid-Roma. Ediciones Calasancias.

GINER, S. (1992) *San José de Calasanz. Maestro y Fundador. Nueva biografía crítica*. Madrid. BAC

GINER, S. y otros, (1977) *Cartas seleccionadas de S. José de Calasanz* (dos tomos) Salamanca, Colegio Mayor P. Scío.

GUERGUE, J., (2017) *San José de Calasanz: espiritualidad y carisma*, Madrid (en cuatro idiomas).

LESAGA, J.M.; ASIAIN, M. A.; LECEA, J.M. (1979) *Documentos fundacionales de las Escuelas Pías*. Salamanca. Ediciones Calasancias.

LEZÁUN, A. (2010) *Historia de la Orden de las Escuelas Pías (Manual)*. Madrid- Publicaciones ICCE.

LOPEZ RUIZ, S., (1988) *Documentos de San José de Calasanz*, Bogotá. Editorial Calasancia Latinoamericana.

SHÁNTA, G. (1984) *San José de Calasanz. Obra pedagógica*. Madrid. BAC

## CENTRALIDAD DE NIÑOS Y JÓVENES

ALONSO ARROYO, J. (2017) "Con amor de padre. La relación educativa con los alumnos", en *Santidad para el cambio social*, p. 129-140.

ASIAIN, Miguel Ángel (1991) "El estudiante modelo en los reglamentos escolares según Calasanz", en *Analecta Calasanciana* 65, p. 171-195.

ASIAIN, M.A., *Calasanz, educador*, En AC 110 (julio-diciembre 2013) monográfico.

CUBELLS, F. (1992) "El niño según Calasanz", en *Manual de cursillos calasancios*, p. 165-175.

## OPCIÓN POR LOS POBRES

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) "Al servicio de los más pobres", en *Pasión por la misión*, p. 169-183.

ALONSO ARROYO, J. (2017) "Espíritu para enseñar a los pobres. La educación popular", en *Santidad para el cambio social*, p. 49-60.

CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (2009) "El ministerio escolapio requiere espíritu para enseñar a los niños pobres", en *XLVI Capítulo General*. Ediciones Calasancias. Madrid/Roma.

FERRER SOLIVARES, E. (2017) "Una escuela para los pobres y la reforma de la sociedad en San José de Calasanz", en *Corintios XIII* 164, p. 91-106.

## ACOMPañAMIENTO

ALONSO ARROYO, J. (2017) "Como ángeles custodios. El acompañamiento educativo", en *Santidad para el cambio social*, p. 141-150.

## CALIDAD EDUCATIVA Y PASTORAL

ALONSO ARROYO, J. (2017) "Desde la más tierna infancia. Itinerarios educativos" y "Métodos sencillos, útiles y breves. La metodología educativa", en *Santidad para el cambio social*, p. 151-161 y 189-198.

BALDUCCI, E., *Urge una escuela para la paz*, (2015). Madrid PPC Cátedra Calasanz de la Universidad Pontificia de Salamanca.

CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (2012): *La identidad calasancia de nuestro ministerio*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

## MISIÓN COMPARTIDA

ALONSO ARROYO, J. (2017) "Con idéntico estilo educativo. Educar en comunidad", en *Santidad para el cambio social*, p. 112-128.



ASIAIN, M. A. (1992) “El laicado hoy: presente y perspectivas”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 13-27.

ASIAIN, M.A. (1992) “Sobre la integración-incorporación de los laicos en las Escuelas Pías”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 29-38.

CAPITULO GENERAL 1997, *El laicado en las Escuelas Pías (Documento marco)*, Madrid/Roma 1997.

CAPITULO GENERAL DE LAS ESCUELAS PIAS 2015, *La participación en las Escuelas Pías. Directorio*. Roma 2015 (*Ephemerides calasanctianae*, nº 11, de noviembre 2015, con toda la documentación capitular).

CONGREGACIÓN GENERAL DE LAS ESCUELAS PÍAS (2015b) *La Participación en las Escuelas Pías*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

DÍAZ, Nicolás (1992) “Calasanz y los laicos”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 113-135.

RUIZ ISLA, Ángel (1983) *Comunidades Eclesiales Calasancias*. Salamanca. Ediciones Calasancias.

CONGREGACION GENERAL, *Misión compartida en las Escuelas Pías*, Madrid/Roma 1999.

CONGREGACION VATICANA PARA LA EDUCACION CATOLICA, *El laico católico, testigo de la fe en la escuela* (1982); *Las personas consagradas y su misión en la escuela. Reflexiones y orientaciones* (2002); *Educación juntos en la escuela católica. Misión compartida de personas consagradas y fieles laicos* (2007).

## EVANGELIZACIÓN

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) “Urgencia de la evangelización”, en *Pasión por la misión*, p. 185-215.

ALONSO ARROYO, J. (2017) “A la luz de Dios. La Pastoral en la Escuela”, en *Santidad para el cambio social*, p. 175-188.

APARISI LAPORTA, Antonio (1964): “Una pastoral juvenil de la infancia y la adolescencia a principios del siglo XVII: San José de Calasanz. Pensamiento pastoral juvenil de San José de Calasanz”, en *Analecta Calasanctiana* 12, p. 229-298.

CONGREGACION VATICANA PARA LA EDUCACION CATOLICA, *Dimensión religiosa de la educación en la escuela católica. Orientaciones para la reflexión y revisión* (1988); *Educación al diálogo intercultural en la escuela católica* (2013).

CUBELLS, F. (1991) “Educación calasanciana de la piedad en la escuela”, en *Analecta Calasanctiana* 65, p. 81-107.

CUBELLS, F. (1992) “La educación religiosa y moral según Calasanz”, en *Manual de cursillos calasancios*, p. 189-201.

GIRÁLDEZ, M. (2015) *El Espíritu que el Señor me ha dado*. Madrid/Roma. Ediciones Calasancias.

HARO SABATER, Rosalía (1987) *El Santo temor de Dios en San José de Calasanz*. Valencia. Instituto Hijas de María de RR. de las Escuelas Pías.

LECEA, J.M., *En el corazón de la Iglesia: pasión por la misión educativa*, Roma 2088 (ciatro idiomas).

SHANTA, G. (1984) *San José de Calasanz. Obra pedagógica*. Madrid. Biblioteca de Autores Cristianos, p. 468-549.

SIMPOSIO DE PASTORAL ESCOLAPIA, *Evangelizar el hombre del año 2000*, en AC 60(1988) monográfico.

## CAPACITACIÓN DE LOS EDUCADORES.

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) “Formación de los educadores”, en *Pasión por la misión*, p. 245-265.

AA. VV., *Formación de los Profesores de las Escuelas Pías en el espíritu escolapio*, Roma 1993, Congregación General (manuscrito fotocopiado y en soporte informático, CD).

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Varones de buen talante y profunda vida interior. La formación de los educadores”, en *Santidad para el cambio social*, p. 99-111.

CONGRESO MUNDIAL DE PEDAGOGIA de la Orden de las Escuelas Pías, Santiago de Chile 2017. *Documentación en la web de la Orden*.

CONGREGACION GENERAL DE LAS ESCUELA PIAS, *Formación y estudios del Escolapio (FEDE)*, Madrid (Roma 2015).

SIMPOSIO ESCOLAPIO DE PEDAGIA (Gandía 1994), todo el material en AC 71/72(1994) monográfico.

SIMPOSIO DE PEDAGOGIA (Cullebra 2001), *Escuelas Pías: una educación abierta a todos*, en AC 87/88(2002) monográfico.

## REFORMA DE LA SOCIEDAD

AGUIRREGABIRIA, J. (2014) “Transformar la sociedad”, en *Pasión por la misión*, p. 127-149.

ALONSO ARROYO, J. (2017) “Educar para la reforma de la sociedad. Perspectiva social de la educación”, en *Santidad para el cambio social*, p. 75-88.

CANTERO, Alberto (2015) “Espiritualidad calasanciana para la transformación de la sociedad”, en *Analecta Calasanctiana* 113-114, p. 131-150.

FERRER SOLIVARES, E. (2017) “Una escuela para los pobres y la reforma de la sociedad en San José de Calasanz”, en *Corintios XIII* 164, p. 91-107.